

Premessa

Fabrizio Conca

Quando, nella primavera del 2001, la Facoltà che allora presiedevo votò unanime la chiamata di Gianfranco Fiaccadori, ero certo di avere portato a compimento un'operazione destinata ad arricchire la bizantinistica milanese. Fiaccadori possedeva un bagaglio di conoscenze scientifiche fondamentali per dare respiro ampio e nuovo a un settore che da un decennio ormai avevo cercato di far lievitare soprattutto in ambito filologico e letterario, nel solco dell'insegnamento ricevuto dai miei Maestri, Raffaele Cantarella e Antonio Garzya. Con Gianfranco gli studi bizantini si aprivano a nuove prospettive, la storia dell'arte, l'archeologia, la civiltà materiale, con l'intento specifico di studiare la ricezione della cultura bizantina anche in aree geografiche come l'Africa e il Medio Oriente, fino ad allora inesplorate nella tradizione milanese.

Impostare progetti con Gianfranco era facile, per la chiarezza con cui argomentava le proposte e l'immediatezza della realizzazione, resa possibile anche dalle sue prestigiose relazioni in Italia e all'estero, che aprivano orizzonti inattesi e permettevano ai giovani di venire a contatto con autorevoli studiosi.

Con queste premesse fu organizzata l'VIII Giornata di Studi Bizantini, *Bisanzio nell'età dei Macedoni* (marzo 2005) e successivamente la XII, *Bisanzio fra tradizione e modernità* (dicembre 2013), di cui si raccolgono in questa sede i contributi, in un intreccio interdisciplinare di metodologie, suggestioni e tematiche, che rappresentano un omaggio affettuoso ad un amico che non faceva mai mancare il sostegno delle proprie competenze con il rigore che gli era proprio.

Mi è caro perciò ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al volume, che esce anche sotto il patrocinio dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini: all'attività stimolante e generosa del Presidente Antonio Rigo si deve una ricchezza progettuale che rende onore alla tradizione dei nostri studi.